



## Introduzione: rilettura dell'esperienza sinodale

La Chiesa Universale sceglie la sinodalità per ascoltare lo Spirito e guardare al futuro.

La Chiesa Italiana chiede alle 225 Diocesi di fare gruppi sinodali e consegnare sintesi di max 10 pagine.

In Diocesi di Acqui è il Consiglio Pastorale Diocesano è il motore del Sinodo. Avvio a **Natale 2021** con l'ascolto delle persone attraverso una scheda con 2 domande-stimolo. **Circa 100 i gruppi sinodali riuniti** (*non più di 10-12 persone per volta, in modo che tutti parlino e ascoltino*). **Esperienza perlopiù positiva** (*tornare a parlarsi di persona, spesso una bella novità mai sperimentata che si vorrebbe continuare, faticoso l'ascolto perché non abituati, frutti inattesi, difficile andare oltre i gruppi ecclesiali, staccarsi dall'idea di un'indagine sociologica ma puntare sull'ascolto spirituale, non facile tenere uno stile narrativo perché abituati fare riflessioni generali, ritrosia perché già troppo impegnati in altre cose più urgenti*).

**AL CENTRO LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE:** Parola di Dio + Narrazione e Ascolto + Sintesi con lo sguardo dello Spirito. **Un modo di "essere" Chiesa percepito come macchinoso**, mette in discussione, sposta lo schema *"uno, che sa, parla e gli altri, che devono capire, ascoltare e magari dibattono, se c'è tempo"* verso un metodo in cui **insieme pensiamo, parliamo**, perdiamo tempo e decidiamo (**responsabilità diffusa**). **Spogliarsi dell'idea di "macchina organizzativa"** e avviare un processo per raccogliere cosa siamo, **confidando nello Spirito che abita i cuori e le volontà**.

## Corpo della sintesi: discernimento dei contributi raccolti

*Non sono dichiarazioni di principio ma il frutto di quanto emerso. La Sintesi Diocesana è stata realizzata da un gruppo in rappresentanza di diverse sensibilità: i due referenti sinodali (che hanno come background ecclesiale l'Azione Cattolica e il Movimento dei Focolari), un presbitero indicato dal Vescovo, un under 25 e una persona che da poco ha aderito alla Chiesa. 3 maschi e 2 femmine. Sintesi poi discussa, migliorata e approvata dal CPD.*

## Scusate c'è qualcuno?

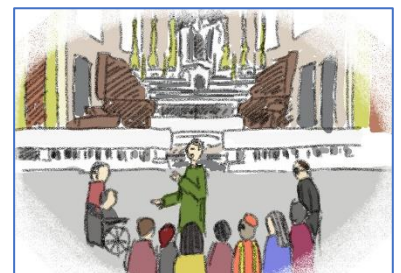
*La Chiesa e la vita di fede hanno bisogno di relazione, fraternità, accoglienza. Se non si trovano interlocutori disposti a dialogare non si riesce neanche ad aggrapparsi alla Parola di Dio, ai Sacramenti, alla Comunità.*



**ESSERE IN RELAZIONE:** ci si ricorda dei momenti di vita comunitaria – catechismo, oratorio, pellegrinaggi, campi estivi, cammini associativi o in movimenti, esperienze di volontariato (accompagnamento dei malati a Lourdes o caritative in generale), che rappresentano **momenti di gioia e coralità, esperienza di Chiesa**.

Non è il valore aggregativo fine a sé stesso ciò che conta ma il *"sentirsi parte della Chiesa di Dio"*, *"sentirsi in famiglia"* **condividendo non solo momenti rituali**, diventare *"compagni di cammino, fratelli nella fede"*, una comunità che **"celebra la vita"**. Senza la condivisione fraterna *"manca l'elemento fondamentale di incarnazione della Parola nella vita"* e si rischia di essere percepiti come non autentici, finti, in cui *"Diciamo di avere lo stesso Dio, ma fatichiamo a costruire relazioni intense"*.

**ACCOGLIENZA, ACCOMPAGNAMENTO, DISPONIBILITÀ:** esempi positivi di inclusione **attraverso esperienze collettive** ma anche **attraverso l'aiuto di figure di riferimento** (preti, religiose o laici). **Molte persone (soprattutto i giovani) lamentano uno scarso interesse nei loro confronti**. Spesso si sente di NON vivere un ruolo attivo all'interno delle celebrazioni e nella vita delle comunità (alcuni bambini scrivono di *"non sentirsi importanti per la Chiesa"*).



**"L'assenza di ascolto e comprensione allontanano dalla Chiesa"**. Si sente il bisogno di una maggiore apertura soprattutto verso chi appartiene a categorie storicamente escluse dalla vita ecclesiale (separati, divorziati o appartenenti alla comunità LGBTQ+). Viene chiesto di **valorizzare il ruolo delle donne**. **È importante che il metodo di ascolto spirituale diventi una consuetudine: come i discepoli di Emmaus**.



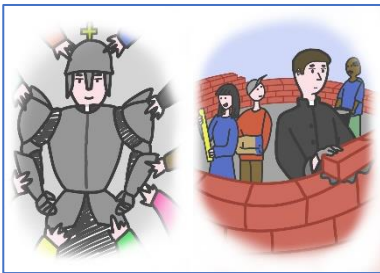
**CELEBRAZIONI:** le celebrazioni liturgiche sono **avvertite come un punto centrale della vita di fede**, personale e comunitario, ma sono spesso **lontane e poco attuali**. **Soprattutto i giovani vorrebbero celebrazioni più gioiose**, sono noiose e non coinvolgenti, sarebbero felici di cantare brani in italiano e più moderni. Dicono che *“Gli unici a partecipare sono i pensionati, gli anziani e le persone che non sanno cosa altro fare per trascorrere il tempo”*.

In generale si prediligono **omelie che colleghino il Vangelo con i problemi del mondo, volendo ritrovare una connessione tra gesti liturgici e vita**. Un gruppo di religiose esorta a *non aver paura di dedicare tempo anche al silenzio per interiorizzare quanto si sta vivendo*.

Un problema sono i **presbiteri oberati dal numero delle celebrazioni** in più parrocchie; per evitarlo è stato proposto di **alternare le celebrazioni eucaristiche domenicali con liturgie della Parola guidate da diaconi permanenti e da laici preparati**. Un'esigua minoranza vorrebbe liturgie più tradizionali.

## Guardo e chi vedo? Parlo e chi mi risponde?

*La Chiesa è costruita sui preti così i laici sembrano accomodarsi perché essere corresponsabili è impegnativo, chiede testimonianza e desiderio di servire (non è comandare un'organizzazione), di farsi prossimi nelle periferie, con gli ultimi che bussano alla porta, accompagnandosi con i lenti passi della vita.*



**GOVERNO DELLA COMUNITÀ E MINISTRI ORDINATI:** si avverte forte l'identificazione della Chiesa con la figura del parroco, con ricadute positive o negative sul senso di appartenenza. Emergono poche attività laicali capaci di autonomia senza dipendere dalla presenza pastorale del presbitero. Poca responsabilità reale dei laici nell'attività pastorale e percezione di assenza totale nel governo della Chiesa.

Molti gruppi vivono con rassegnazione la situazione attuale (pochi *sacerdoti e anziani*), altri come la possibilità di ridisegnare *la figura del parroco non caricata di tutte le responsabilità*. In molti concludono che **lo Spirito Santo, oggi, chiami la Chiesa ad allargare lo sguardo sul cammino** dei gruppi organizzati di laici immaginando un futuro dove **la presenza dei presbiteri sia il valore aggiunto dell'esperienza comunitaria, NON la condizione essenziale perché questo avvenga**. Laici non come “utenti del sacro” a cui i preti devono dare risposta ma co-responsabili del volto della Chiesa.

**UMILTÀ DELLA CHIESA:** la richiesta netta è che la Chiesa **abbandoni l'atteggiamento “imperiale”**, non si lasci tentare dall'idea di poter fare tutto ciò che oggi serve per diffondere il Vangelo: **lo Spirito di Gesù ci precede e semina nel terreno prima della nostra azione**.

Si accolga la realtà e se siamo una minoranza sempre più esigua, **in questa minoranza si ritrovi una Chiesa capace di andare verso le periferie**, una Chiesa di dimensioni più piccole ma più **“solida” nell'ascolto**, capace di scendere a livello dei piccoli. **Minoranza ma “ANCORA” di salvezza per tutti**. Cercare di attuare e dare continuità (indipendentemente dal responsabile di turno) a cammini per tutta la comunità, anche civile. Alcuni giovani provano un senso di sfiducia verso la Chiesa e la definiscono come *l'azienda*



*più grande di tutta la storia, con una base religiosa ma che ad un certo punto si è lasciata attrarre da scopi economici che l'hanno portata fuori strada*. Manca la fiducia verso le figure ecclesiali dovuta ad esempi non positivi.

**TESTIMONIANZA-INCARNAZIONE:** si respira un rapporto diretto tra la Chiesa bella e la capacità di stare tra la gente, per strada più che nel tempio. I giovani riconoscono che ha senso relazionarsi con la

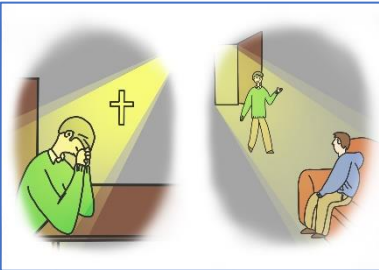


Chiesa nel momento in cui sta con umiltà nelle faccende della società, quando si impegna ad aiutare i deboli e gli indifesi. **L'incontro con testimoni autentici che si offrono gratuitamente per gli altri cambia lo sguardo sull'intera Chiesa.** Per molti adulti la voglia di stare ancora nella Chiesa è dovuta a questa capacità di **camminare accanto a chi ha bisogno.** I giovani puntano il dito sugli scandali e sulle contraddizioni anche scientifiche (o presunte tali... *“non sanno spiegare bene la Bibbia e così sembra raccontino tutte favole in contraddizione con la scienza”*).

La **“dialettica della vicinanza”** la si vive in modo acuto (in positivo o in negativo) **nei passaggi di vita:** in occasione dei sacramenti, campi scuola, prime responsabilità nei centri estivi/oratorio, morte, malattia, difficoltà economiche, presa di coscienza di un orientamento sessuale, separazioni, relazioni dopo un divorzio. Non interessano tanto i pronunciamenti ufficiali quanto **la presenza di qualcuno** (non per forza ministri ordinati) **che ACCOMPAGNI le persone,** sentire l'attenzione di una comunità credente.

## Dici queste cose da te o altri te l'hanno detto?

*La Chiesa è fatta di persone che hanno ricevuto un messaggio, un invito, un coinvolgimento dall'Alto o dai fratelli, che hanno detto sì a una chiamata. L'essere Chiesa si coltiva continuando a fare memoria di quell'invito attraverso l'ascolto meditato della Parola e lo sguardo su Cristo, sorgenti per tutte le altre attività.*



**DIMENSIONE VOCAZIONALE:** soprattutto i gruppi di credenti adulti attivi sottolineano come la *“consapevolezza del proprio sì”* sia l'elemento che dà appartenenza alla comunità ecclesiale. Lo sguardo su Cristo, la ricerca delle radici e l'esigenza di **cercare il divino nella nostra umanità** conducono al centro della chiamata considerando la presenza dello Spirito nelle nostre vite.

La Chiesa è la somma delle persone che hanno vissuto un cambiamento profondo grazie all'incontro con Cristo e alla luce che la riflessione sulla Parola porta cambiando profondamente il modo di stare nella vita. Si sottolinea la necessità di dedicare tempo al silenzio, alla riflessione e alla contemplazione (anche a Messa) per interiorizzare la Parola e vivere il mistero della presenza reale del Signore. **Non una visione autoreferenziale e individualista della Vocazione bensì il riconoscimento che quanto ricevuto gratuitamente conduce al desiderio di condividerlo con gli altri. Questo muove l'impegno nella Chiesa.**

**LA PAROLA È LA FORMAZIONE FONDANTE:** raramente nelle schede si parla di formazione per essere una Chiesa che cammina insieme. Quando se ne parla la fonte “formativa” è soprattutto la preghiera (con una dimensione più individuale) e lo **spezzare la Parola** che invece porta con sé una dimensione più comunitaria. Nella **Parola commentata o fatta risuonare in gruppo c'è un grande valore aggiunto** *“Mettere il Vangelo al centro della nostra vita ci trasforma e trasforma l'ambiente in cui viviamo”*.



Anche su questo aspetto vi è una sensibilità più **“tradizionale”** per cui ci si aspetta dal clero questo servizio/capacità e una concezione più comunitaria in cui sono le situazioni in gruppo che permettono di **assaporare più intensamente le sfaccettature della Parola grazie al contributo di tutti.**



**CENTRATI IN CRISTO:** tutti i gruppi sinodali sono concordi nel pensare che se **le comunità sono centrate su Cristo poi discendano gli altri atteggiamenti necessari** (le relazioni crescono nella verità, si è aperti all'accoglienza, ci si accompagna nelle varie fasi della vita, si abbandona l'autoreferenzialità diventando una Chiesa umile, ogni membro in virtù del Battesimo si sente corresponsabile e protagonista...). *“Il sentirsi di Cristo”*, e non di quella o questa comunità, apre più facilmente alla Chiesa universale e diocesana senza chiudersi negli stretti confini territoriali.



Facendo esperienza del “**camminare insieme**” si comprende meglio il significato di **Chiesa universale**. Alcuni report hanno evidenziato che nelle associazioni e movimenti si sperimenta ordinariamente la presenza di Cristo presente tra due o più riuniti nel Suo nome, però è stato evidenziato anche che la presenza di gruppi ecclesiali, diversi per formazione e impostazione, non sempre aiuta l’avvicinamento alla comunità nel suo complesso. I gruppi e le differenze di carismi, se vissute in Cristo e senza logiche di parte, portano le persone formate ad essere “forza lavoro” capaci di autonomia (non dipendenti dal parroco di turno) che danno un contributo per il cammino della Chiesa, ma se diventano autoreferenziali allontanano.

## Conclusioni: prossimi passi

Semplificando si possono riconoscere 4 atteggiamenti:

- 1- **professionisti della Chiesa**: i ministri ordinati ma non solo, quando ci si sente di essere i rappresentanti e responsabili, quando ci si pone il problema di come garantire un futuro alla Chiesa;
- 2- **volontari attivi**: quando si frequenta e costruiscono con assiduità le proposte ecclesiali con diverse sensibilità ma con una passione non ancora arresa, nonostante le evidenti difficoltà;
- 3- **hobbisti**: quando si ricerca un dialogo con la Chiesa ma non ci si sente parte integrante, non ci si chiede “*cosa posso fare io per la Chiesa*” -per senso di inadeguatezza, incontri sbagliati che relegano a ruoli gregari passivi, indisponibilità a spendere energie- e ci si dispiace di non trovare interlocutori adeguati nella Chiesa;
- 4- **il resto del mondo**: quando si ha una vaga percezione della Chiesa, il vuoto relazionale umano si vorrebbe colmato almeno dall’azione della Chiesa, che spesso delude. **Spesso è la voce dei giovani**.

Tra questi atteggiamenti ci sono distanze piuttosto marcate circa i suggerimenti per “camminare insieme”:

- a) riorganizzarsi puntando **sui ministeri**. Non co-responsabilità ma collaborazione con il timone in mano a chi è incaricato ufficialmente di governare il cammino verso un Dio-Chiesa partendo da **una pratica religiosa imprescindibile e fondante**;
- b) ripartire dall’esperienza di vita indipendentemente dalle etichette (senza volerle eliminare) e dalle pratiche specificatamente religiose. **Relazioni vere**, possibilità di dialogo alla pari, con umiltà, capaci di **impastarsi con la realtà**. C’è interesse a spezzare la Parola, ritenuta fonte primaria di formazione, non c’è interesse ad andare verso un Dio-Chiesa, che appare straniante rispetto alle questioni del mondo, ma si **confida di poter incontrare il Signore della Vita nella quotidianità** delle opere di carità, dell’accoglienza, delle fatiche e nella complessità di questo mondo. Le persone offrono il loro servizio come condivisione/restituzione del bene che hanno ricevuto nella Chiesa. **È un approccio che prospetta grande fatica e poche certezze**. Una Chiesa diffusa, non confinata nel tempio.
- c) la necessità (pretesa?) di presenza, testimonianza. È il suggerimento di chi **non parla della propria disponibilità a mettersi in gioco**, ma esprime il desiderio di Regno che si realizzi “come da promessa”. **Si vuole incontrare seguaci di Cristo credibili** ma ci si tira fuori dalla Chiesa e denota un’appartenenza ambigua e distaccata, giudica i rappresentanti della Chiesa autoreferenziali che chiedono più che dare, che impongono più che ascoltare, preoccupati dei riti più che dei bisogni di chi abita il mondo.

**Complessivamente questo quadro non è nuovo. Si raccoglie la sete di una Chiesa capace di rispondere alle aspettative evangeliche, sebbene questo abbia sfumature diverse.**

**I passi da compiere sono innanzitutto interni** (possiamo chiederci cosa fare noi e non certo chiedere agli altri di fare i passi che vorremmo facessero), ma appena ci si lascia ispirare dallo Spirito è **evidente l’esigente conversione da fare, che vorremmo allontanare per stare in comfort zone anacronistiche o intellettuali**.

La sintesi completa della Diocesi di Acqui si può scaricare qui →

<https://www.acquiad.org/wp-content/uploads/2021/12/Sintesi-della-Diocesi-di-Acqui.pdf>